



IL BOLLETTINO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DEL LICEO VITTORIO ALFIERI DI TORINO

Il bollettino dell'Associazione ex Allievi del Liceo "V. Alfieri" di Torino Anno 3, Numero 18, luglio 2004
Codice fiscale 97617240011 C.c. bancario 000003273459 presso UniCredit Banca Ag. 37 cab 01137 abi 06320 cin L
Conto corrente postale intestato all'Associazione n. 32203846

Sede sociale ed operativa: presso il Liceo, c.so Dante 80 10126 Torino
Orario segreteria: giovedì dalle 16.00 alle 17.30 tel. e fax 011-6645850
Sito Internet: <http://www.exalfierini.it> email: exalfierini@hotmail.com

Questo bollettino degli ex-alfierini è dedicato al preside Giorgio Barbero, che guidò il Liceo dal 1967 al 1973, mancato l'11 aprile 2003.

Perché questa singolarità?

La risposta è assai semplice: perché era un uomo eccezionale, a cui il Liceo deve moltissimo, come Preside, come Insegnante, come Amico.

Questa non sono tre caratteristiche distinte tra loro a seconda delle circostanze: costituiscono la sua personalità, il suo essere e operare nel Liceo, sempre.

Chiedeva sempre l'opinione dei colleghi del Consiglio di Presidenza, del Collegio dei Professori, ne deduceva la linea di condotta – erano tempi travagliati –, esercitandola in modo autorevole, mai autoritario, anche in questo maestro concreto di democrazia.

Nel presiedere gli scrutini sentiva, chiedeva, suggeriva. Gli studenti, l'uno dopo l'altro, erano in cima ai suoi pensieri, ai suoi criteri, alle sue indicazioni.

Il realtà lo sollecitava il senso del dovere, non mai quello del potere.

Come chiedeva consigli, così ne offriva con totale cordialità a chi li domandava.

L'Alfieri era la sua bandiera e, con lui, la nostra.

Giovanni Guastavigna

Numero speciale

In ricordo del Preside GIORGIO BARBERO

testimonianze e ricordi

I professori

Conobbi il preside Barbero nel 1968, quando mi fu affidato (per assegnazione provvisoria) l'insegnamento di latino e greco nella sezione E dell'Alfieri. Si era nella

vecchia sede di via Giacosa. Ricordo la sua fermezza nel guidare la scuola in anni non facili. Lo rivedo sulla porta, all'ingresso del liceo, in giorni di agitazione: si preoccupava che tutti gli studenti che volevano entrare potessero farlo. Non era demagogo: amava la giustizia e voleva che i diritti di



Agenzia di Torino - Corso Re Umberto, 4/E
Tel. 011.511.54.51 - Fax 011.511.54.91
Promotori: Marcello De Benedetto, Carlo Tabusso,
Gianpaolo Troncia

tutti fossero rispettati. Nei rapporti con gli studenti univa l'umanità alla fermezza. Mi risuona ancora all'orecchio una sua frase, detta con una certa solennità: "Non dovete avere un rapporto provvisorio con la cultura!", mentre altri, più banalmente, avrebbero detto: "Non pensate solo al voto!".

Lo rivedo, poi, nel settembre del '69, nell'atrio della nuova sede di Corso Dante, quando mi fece gli auguri più cordiali, al termine degli scrutini, perché dovevo "correre" al Maria Vittoria, dove stava per nascere la mia terza figlia.

Quando, nel '71, ritornai definitivamente all'Alfieri, nella sez. A, trovai piena conferma di quello che avevo intuito nel primo anno di servizio. Giorgio Barbero era il Preside per eccellenza, equilibrato, pronto sempre ad ascoltare, autentico educatore, che si rivelava tale anche se il suo ufficio lo costringeva a fare i conti con le carte e con la burocrazia.

Passarono diversi anni e, quando ormai il nostro preside aveva lasciato l'Alfieri, andammo in molti colleghi a trovarlo a Fossano per una bella giornata da trascorrere insieme e per un pranzo di festa: c'era fra gli altri anche il prof. Capaldi, suo vicepresidente. Ebbene, il ricordo di quei momenti serve ancora ad arricchire il presente: sia il preside Barbero sia il prof. Capaldi, sia altri colleghi che non sono più con noi non sono passati inutilmente, ma continuano a insegnarci che cosa può essere la scuola.

Giuseppe Giacobbe

Sono passati tanti anni. Benché in quarant'anni di lavoro io abbia complessivamente avuto fortuna per quanto riguarda i presidi, il ricordo di Giorgio Barbero rimane vivido e singolare, accompagnato da affetto e rimpianto.

Se giudicava che un insegnante facesse correttamente il suo mestiere, si guardava bene dall'interferire con il suo lavoro; ma anche chi evitava per principio di coinvolgere la

presidenza nei propri problemi, se ne nascevano, e cercava di risolverli da sé, sapeva bene che c'era alla guida della scuola un uomo capace di governarla con lealtà ed energia, pronto ad assumersi le sue responsabilità e ad intervenire, se del caso, con fermezza. Al tempo della sua presidenza l'Alfieri attraversò, come tutte le scuole, dei momenti difficili: se le cose andarono, tutto sommato, piuttosto bene, se il lavoro non venne turbato più di tanto, se non vi fu una resa indecorosa alla turbolenza e alla prepotenza, una grandissima parte del merito fu del professor Barbero. Egli voleva bene ai giovani e ne comprendeva e apprezzava gli impulsi generosi e la carica ideale, ma era profondamente persuaso che con il lassismo e l'adulazione, con il fondare in loro la convinzione che fosse possibile infrangere le regole senza pagare un prezzo, non si facesse affatto il loro bene. Nei suoi rapporti con gli alunni e le loro famiglie, con gli insegnanti, con gli altri del personale era aiutato, oltre che da una profonda umanità e da un notevole acume psicologico, da un senso dell'umorismo che alleggeriva anche le situazioni sgradevoli e lo teneva lontanissimo da ogni forma di pomposità. Ricordo certe sue battute, certe sue definizioni divertite di persone e categorie, certi suoi giudizi taglienti. La sua vasta cultura, oltre a nutrire e a illuminare il lavoro che svolgeva con grande passione, faceva sì che il conversare, anche brevemente, con lui fosse un momento di sosta piacevole e incoraggiante.

Quando ci lasciò ci mancò molto, e lo rimpiangemmo a lungo. Ora noi vecchi più che mai lo rimpiangiamo, come un pezzo della nostra vita che se ne è andato e che è stato importante.

Liliana Giacone

Il preside Giorgio Barbero ha curato il trasferimento della sede del liceo da via Giacosa a Corso Dante.

Questo significò un carico di

lavoro molto pesante, che da sé basterebbe perché egli fosse ricordato da quanti ebbero ed hanno come riferimento l'attuale edificio.

Ci sono però motivi di ben altro significato, di gran lunga oltre e del tutto indipendenti dagli aspetti di quel trasloco.

Egli resse il liceo dal 1967 al 1973 e fu, sia per gli studenti che per i professori, il preside ideale.

Attento, riservato, presente sempre, consigliere acuto e sempre amichevole. Seppe tenere ben saldo il timone anche di fronte alla "contestazione" del 1968.

Stava all'ingresso dell'istituto, in compagnia di un professore, affrontando con tutta calma gli scalmanati vocanti all'esterno, rischiando anche la violenza fisica.

Alunni e colleghi sfilavano sicuri dietro di lui per entrare, avendo fiducia nella sua presenza.

Si deve a lui l'entusiasmo di organizzare nel liceo l'incontro con i pittori di Torino, di cui si dice in altre testimonianze. E ancora a lui l'introduzione dell'uso di donare ai colleghi, che andavano in pensione, una copia in oro di una gemma di età alessandrina, trovata al santuario di Belmonte e custodita al museo archeologico di Torino. È un giovane di fronte ad un'erma su cui sta la testa di Giove.

Giovanni Guastavigna

Ho lavorato per oltre vent'anni al Liceo Alfieri, sempre nelle classi del medesimo Corso D, e quando ripenso a quel lungo ininterrotto periodo della mia attività professionale spaziano in vario modo nella mia mente -con quelle dei colleghi, insegnanti e non insegnanti, che vi si sono avvicendate le immagini soprattutto dei ragazzi e i ricordi, variamente sfumati nella distanza, delle vicende che con i ragazzi mi hanno coinvolto.

La figura di Giorgio Barbero fa parte integrante e davvero non secondaria di tale quadro della memoria, purtroppo soltanto per pochi anni iniziali della mia esperienza nel Liceo Torinese; e tutta-

via anni intensi di crescita ulteriore dell'istituto nella sede appena ultimata di Corso Dante, e di cambiamenti anche più generali a ridosso dell'ondata del '68 e dell'avvio, tra l'altro, dei processi esterni ed in certa misura interni che hanno portato verso l'istituzione degli Organi collegiali e degli abbozzi di partecipazione delle diverse componenti scolastiche.

Tali le linee, peraltro non facilmente armoniche o parimenti accettate e interpretate, entro le quali vorrei continuare a pensare a Giorgio Barbero e alla collaborazione che ha ben meritato. Ne risaltano, mi pare, in special modo: l'umanità schietta e riservata e la solida cultura in singolare congruità con le complesse funzioni professionali; l'autorevolezza costantemente attenta a non scadere nell'autoritarismo; la prudenza nella gestione della vita scolastica, in particolare -per scelte personali- nei confronti delle dinamiche allora variamente in atto tra discenti e docenti nell'ambito della scuola pubblica; ma soprattutto, per quanto parzialmente differenziato, il comune retroterra antifascista e il richiamo resistenziale che, dopo Barbero, e per lo meno fino alla fine della mia permanenza in quella scuola, non mi è più capitato (con altre cose, del resto) di trovare con analoga opportuna chiarezza.

In apertura dell'anno scolastico 1973-1974 il tradizionale "Calendario dell'Alfieri" (il cosiddetto "Alfierino") ha voluto esprimere, nel cambio della presidenza, la "profonda riconoscenza" di tutto il Liceo al Prof. Giorgio Barbero, attribuendo alla sua "opera intelligente, forte e paziente" l'acquisizione della propria "serena struttura materiale e morale". Parole scritte anche a mio nome, che mi sento di rinnovare oggi, trascorsi trent'anni, con invariata commossa amicizia.

Carlo Ottino

Ricordo G. Barbero, uomo integerrimo e colto preside, illuminato, amico disponibile e attento... che altro se non "tanto homini nullum par elogium".

Dario Vallino

La Segretaria

Dagli estratti di lettere che seguono si capisce l'amore del Preside per il suo lavoro, l'attaccamento alla scuola e ai ragazzi al punto da preoccuparsene anche se impegnato ad un altro servizio pure importante quale l'esame di maturità.

Ed inoltre si capisce quanto mi abbia gratificato l'apprezzamento che aveva per il mio lavoro e la sua riconoscenza per quanto ho sempre cercato di fare per il bene di tutti.

Laura Sancasciani

Genova, 20/09/1968

Su di Lei io conto molto per far sì che l'Alfieri possa, sotto tutti gli aspetti, essere citato ad esempio di vita civile e di raggiunta, umana, classica misura.

Con l'espressione della mia gratitudine per la Sua collaborazione sempre attenta e sempre generosa, accolga, gentile Signora, il mio saluto.

Genova, 20/09/1968

Io spero che all'Alfieri tutto proceda per il meglio e che gli esami di maturità non lascino strascichi di ripetenze destinate a gravare sulle prossime terze liceali.

Genova, 25/09/1968

Per i buoni libro... darò in ogni caso la precedenza agli alunni delle IV ginnasio e della I liceo, per i quali si presenta più onerosa la spesa per i libri.

Sono lieto degli andamenti degli esami e crucciato per il super lavoro a cui è costretta.

Gli studenti

Gentile Preside Oliva, ho letto su "La Stampa" l'annuncio della scomparsa dell'ex preside Giorgio Barbero.

In qualità di ex-allievo, ex-docente (supplente) all'epoca della nuova sede (anni 1970), ho un grande ricordo dell'onestà morale ed intellettuale e dell'umanità di Giorgio Barbero.

Riterrei altamente opportuno che il Liceo si ricordasse di (e ricordasse nella stampa) uno dei suoi rappresentanti più degni, che in un momento non facile seppe rilanciare con grande lungimiranza e "savoir faire" il Liceo Alfieri.

Le sarei grato se Lei (che da quanto ho letto sui giornali ha provveduto brillantemente negli ultimi anni ad un nuovo e riuscito rilancio dell'Alfieri) nella sua veste attuale di Preside dell'Istituto potesse sensibilizzare la stampa (cittadina, regionale) sull'opera di Chi l'ha preceduta alla guida del nostro prestigioso liceo. (E perché non pensare, a media scadenza, ad una giornata di studi sul liceo verso gli anni '60 e '70 ?).

Con la speranza di conoscerla un giorno, i miei più cordiali saluti, con l'augurio di un felice prosieguo dell'opera che Lei ha con successo iniziato.

Roberto Giacone

e-mail inviata il 16 aprile 2003 a
alfieriv@tin.it.

Del Preside Giorgio Barbero ricordo distintamente la figura, ma soprattutto la voce dall'inconfondibile intonazione pacata, garbatamente ironica, da me irriguardosamente imitata; resterà nella memoria di noi della III A, anno 1970/1971, il suo commento sui risultati di un compagno: "Sorocchia, pigrizia sta sempre con te"... Poche parole quasi soffiate attraverso i baffetti e la barba brizzolati. Alla consegna delle pagelle trimestrali: "Siamo contenti di te - non siamo con-

tenti di te”... un’inflessione, chissà perché, tutt’altro che piemontese a dispetto del suo cognome e della sua provenienza da Fossano.

Troppo poco conobbi la persona, che mi parve, tuttavia, degna del massimo rispetto. Seppi solo in seguito della sua militanza antifascista, e ciò me lo rese ancor più simpatico.

Parigi, 31/05/2003

Alessandro Corbelli

Inverno '68. Settimana di normalità senza cortei né clamori. Una delle aule affacciate su via Ormea. Ora di latino con la prof.ssa Pirrone: forse Cesare (ricordo che Pirrone ci parlava anche di Brecht e ci fece leggere “Gli affari del signor Giulio Cesare”), oppure Tacito. Poi l’evento.

Il preside Barbero – temuto ed inaspettato – fa il suo ingresso in aula “a conoscere la classe quarta A”.

Mette a fuoco l’argomento della lezione (che alcuni di noi, per anni, hanno tenuto a mente), registra con lo sguardo i presenti e, nella prima fila, individua la sua “vittima”. Vivien reagisce bene, però noi siamo ancora con il fiato sospeso, in bilico fra empatia – l’interrogazione di Vivien è anche la nostra – e compiacimento per aver scampato il test dell’Autorità.

Barbero ci parla del suo amore per i classici e del ruolo pedagogico della tradizione umanistica, cita Goethe: la misura classica come valore universale. Un antidoto per gli eccessi e le violente contraddizioni del mondo.

Il prof. Giorgio Barbero saggiamente autoritario e sapientemente autorevole. Un’icona classica. Che il suo ricordo sia in benedizione.

Rita Artuffo

Ebbene, chi l’avrebbe mai detto! Dopo tanti anni eccomi qui a raccogliere con il prof. Guastavigna le testimonianze di stima, di affetto, i ricordi, di coloro che hanno avuto modo di conoscere il Preside Barbero.

Proprio io, che in quel lontano '67, preso dall’entusiasmo nell’organizzare attività ludiche o sportive para-scolastiche, avevo ricevuto dal Preside stesso un rifiuto, non ricordo per cosa né perché. Ricordo però che, adirato, lasciai come mia firma un insulto rivolto al Preside, scritto all’interno di qualche bagno maschile.

La cosa suscitò non poco scalpore al Liceo e le reazioni indignate si fecero sentire. Il colpevole non fu mai trovato.

Ma eccolo qua. Il tempo ha forse voluto che io mi riscattassi. Preside Barbero, ora mi hai perdonato?

Luciano Favale

Il mio primo ricordo del prof. Barbero risale alla quarta ginnasio. Era il 1969-70 e io frequentavo il Liceo Alfieri, appena trasferitosi nella nuova sede di corso Dante; ero iscritta al corso G, l’ultimo. Vicepreside era allora Giuseppe Capaldi, del quale avevo sfogliato con ammirazione la grammatica greca ancor prima dell’inizio della scuola e osservato con un certo timore la figura alta passare nei corridoi. Il primo incontro con il capo di istituto fu invece diretto e imprevisto. Erano passati pochi giorni dall’inizio delle lezioni quando dovetti giustificare in presidenza il mio primo ritardo. Agitatissima all’idea della cattiva opinione che il Preside si sarebbe potuto formare di me, gli dissi candidamente: “Scusi, signor Preside, questa mattina ero proprio nelle curve!” Scorsi sul volto del prof. Barbero un’espressione di stupore e di rimprovero. Esclamò: - Strumia, Strumia, non si dice “essere nelle curve”! - Mi resi conto che la questione del ritardo passava in secondo piano dinanzi al mio errore di italiano. In un lampo compresi che studiare al classico poteva voler dire mettere in discussione consolidate certezze e imparare a dubitare di ciò che mi appariva ovvio.

A scuola non era difficile imbat-

tersi nel prof. Barbero e avere con lui uno scambio di idee. Lo si incontrava spesso nella biblioteca del Liceo: si informava sulle letture degli studenti e dava suggerimenti e consigli. Ricordo che una volta, dopo avermi rivelato l’esistenza delle edizioni di classici delle Belles Lettres, mi chiese: “Tu, com’è già che ti chiami?” “Strumia, risposi io” “Ma lo so, replicò, intendevo dire di nome”. Ne fui molto colpita, anche perché il Liceo contava all’epoca cinquecento iscritti.

Giorgio Barbero non si sottraeva al compito di distribuire le pagelle agli studenti, uno per uno. In queste occasioni non mancavano i suoi commenti, spesso pungenti. Mi raccontarono di un allievo che era stato valutato con un 1 in matematica. Il Preside, tenendo la pagella in mano, si rivolse al giovane con l’invito: “Prova un po’ a dire quanto hai di matematica”. Il poveretto, speranzoso, partì dal 5, ma venne invitato a calare da Barbero, che ad ogni risposta errata si limitava a dire: “Meno, meno”.

Trent’anni fa i presidi avevano meno incombenze. Forse anche per questo Giorgio Barbero poteva dedicare parte del suo tempo alla conoscenza delle classi. Ricordo almeno due lezioni che egli tenne, in sostituzione di un docente assente. In una di esse ci parlò dell’arte contemporanea e ci fece riflettere sul significato dei colori e del loro accostamento, invitandoci a rivedere il luogo comune, secondo il quale oggi chiunque imbratti una tela può spacciarsi per artista. E ancora, una lezione, che in questo momento potrebbe essere giudicata eversiva, durante la quale affrontò il tema della perdita di centralità dell’uomo determinata dalle tre successive rivoluzioni, di Copernico, Darwin e Freud.

Furono soprattutto due sue visite, in prima liceo, a colpirmi: probabilmente si trattava di ispezioni, dopo le nostre lamentele relative agli insegnamenti di Storia e Filosofia e di Latino e Greco. La

quarta G era diventata quinta e poi prima F, ed era priva di professori stabili, poiché il triennio non era completo. Il docente di Storia e Filosofia garantiva a tutti il 6 politico, ma chi partecipava attivamente, ponendo domande e contribuendo alle discussioni, poteva aspirare a voti più alti. Vere e proprie interrogazioni non ce n'erano. Nel corso di tutto l'anno avevamo discusso tra di noi del suo metodo, che quasi tutti consideravano con favore, e che io invece criticavo aspramente, vedendone le conseguenze: il pressoché generale disinteresse durante le spiegazioni e la diffusa ignoranza degli studenti, me compresa. Poi c'era il problema di Latino e Greco: il professore di queste discipline faceva lezione dettando alcuni suoi appunti, che era necessario studiare a memoria, dal momento che durante l'interrogazione egli contestava ogni risposta difforme. Il Preside Barbero, certo a conoscenza della situazione, si presentò verso la fine dell'anno per verificare la nostra preparazione e - indirettamente - l'operato dei professori. Credo che avesse usato ai docenti la cortesia di non arrivare all'improvviso, preannunciando la visita. Furono comunque momenti di sofferenza per tutti. In me scattò imprevedibilmente un sentimento di solidarietà con il professore di Filosofia.

Per poter ottenere l'8 sulla pagella, avevo approfondito per conto mio il pensiero dell'apologista Giustino. La mia scelta era stata abbastanza casuale: grazie a mio padre, avevo iniziato a prendere confidenza con il funzionamento della Biblioteca Nazionale, che aveva ancora sede nei polverosi locali di via Po, chiedendo in prestito la prima opera che lì per lì avevo trovato nello schedario, il Dialogo con Trifone. Quando Barbero si presentò e ci chiese a che punto eravamo nello svolgimento del programma, ebbi l'ardire di iniziare a parlare dell'argomento di cui mi sentivo esperta, per portare chi mi interrogava su quello che ritenevo il

mio terreno. Con mio sommo stupore, lo trovai piuttosto ferrato in materia; inoltre, partendo dalla questione del rapporto tra cristianesimo e filosofia, iniziò a interrogare a tutto campo, su sant'Agostino, sul neoplatonismo, sul pensiero gnostico, ottenendo dalla classe risposte smozzicate e deludenti.

Andò anche peggio durante la lezione di Latino e Greco, ma qui la solidarietà non scattò ed anzi si verificò un episodio che suscitò in me e in altri un riso irrefrenabile. Il professore cercava di assecondare ogni richiesta del Preside. A un certo punto lo vedemmo alzarsi, compiere un ampio giro alle spalle del Barbero che stava seduto di fianco alla cattedra, e raccogliere qualcosa da terra. Si trattava di un fazzoletto sporco, uno dei tanti che un nostro compagno raffreddato, in prima fila, andava da giorni accumulando nel cassetto del banco, nonostante le nostre proteste. Il professore, tenendo con due dita un lembo di stoffa, si rivolse a Barbero dicendogli: "Signor Preside, le è forse caduto questo?" Barbero rispose di no, trattenendo educatamente, ma a stento, il disgusto.

Quell'anno ebbi ancora l'opportunità di esprimergli la mia preoccupazione al pensiero che la mia classe potesse essere smembrata. Mi rispose in modo sibillino, dicendo: "Strumia, tu ti fasci sempre la testa prima di essertela rotta". Non so perché disse "sempre"; certamente aveva doti di psicologo. Alla fine, i non molti sopravvissuti agli scrutini della prima F vennero distribuiti nelle altre sezioni, io finii nel corso D. Non mi ruppì la testa, ma fui costretta a studiare, anche otto ore al giorno, per poter avere la promozione. Mi capita ancora di citarlo, il Barbero, ai miei studenti di oggi, quando il discorso cade sul tempo da dedicare allo studio: ricordo allora il suo invito a studiare con regolarità tre ore al giorno, né di più, né di meno. Mi è anche occorso però di sentirmi risponde-

re: "Professoressa, i suoi erano altri tempi, allora non c'era altro da fare che studiare". Sì, forse davvero erano altri tempi.

Anna Strumia

Gli amici

La mia amicizia con il prof. Guastavigna è profonda e di lunga data, ma io... non sono mai stato allievo del Liceo Alfieri. Nondimeno, ho avuto la fortuna di conoscere il Preside, prof. Barbero.

Uomo profondamente colto e di grande umanità e sensibilità appoggiò, anni fa, un'iniziativa che mi coinvolse: invitare i pittori torinesi ad offrire -in deposito!- per qualche tempo una o più opere da esporre al Liceo e invitare pittori e studenti (soprattutto) a discutere d'arte di fronte alle opere.

La cosa funzionò molto bene, anche per l'apporto del pittore Garimoldi, che curò l'allestimento e dei pittori che si presentavano per rispondere alle domande degli studenti.

Ci riunimmo parecchie volte con i professori prima dell'inizio della manifestazione (anche perché si doveva trovare qualche, sia pur modesto, finanziatore). La Cassa di Risparmio di Torino contribuì attraverso il suo vice presidente di allora, Nerio Nesi.

Ebbene, durante quelle riunioni, ebbi l'occasione di ammirare l'equilibrio, la bontà, l'intelligenza del prof. Barbero, di cui conservo un ricordo pieno di gratitudine e di rimpianto.

Piero Cerutti

Il mio ricordo del prof. Barbero non è di un collega o di un allievo del liceo Alfieri, ma di un pittore, invitato, con altri, a partecipare ad un ciclo di mostre nell'atrio del liceo nel 1970/1971. Il progetto, innovativo e geniale, era di presentare agli studenti le varie tendenze della pittura in Piemonte con incontri diretti con gli artisti e le

loro opere. Parteciparono in molti, con entusiasmo e il programma si svolse in più riprese con momenti vivaci e attraenti: domande, interventi, risposte.

Il prof. Barbero fu una presenza competente e affettuosa.

Fernando Eandi

All'inizio del decennio Settanta, affiorava al Liceo Alfieri, l'idea di una manifestazione artistica a puntate: Incontro con i pittori. La proposta era partita dal prof. Giovanni Guastavigna il quale, con l'entusiasmo che lo distingue, aveva contagiato, di altrettanto accesa foga partecipativa, il presidente dell'Istituto, prof. Giorgio Barbero.

L'operazione si proponeva di invitare i pittori operanti in città e dintorni, divisi in gruppi omogenei, ad esporre tre loro opere nei locali del liceo per la durata di dieci giorni. Il ciclo delle esposizioni intendeva offrire, in questo modo, agli studenti un panorama completo della situazione artistica del momento, passando dalla figurazione tradizionale alle ricerche dell'allora vivace sperimentazione torinese.

Messa in questi termini la questione si sarebbe risolta nell'allestimento delle strutture per l'esposizione, nell'andirivieni delle opere e della loro collocazione, senonché, e qui si scopre la vera motivazione, alla scadenza dei dieci giorni gli espositori erano tenuti a partecipare in aula magna ad un confronto con gli studenti.

Affascinante, come tutte le idee che confinano con l'utopia, il movente dei promotori era quello di tentare la soglia che separa i meccanismi della razionalità coerente dall'arbitrio della libera fantasia.

Per questo risultato, il rapporto diretto appariva il grimaldello più efficace per entrare nel vivo, per indagare sino a che punto l'artista è cosciente di ciò che produce, in che modo agisce, interagisce o è agito, dal processo di creazione.

Tutto questo con implicazioni dirette sul programma didattico in corso nell'Istituto; per citare un solo passaggio: analizzare le ragioni e i limiti del pensiero crociano di fronte all'arte.

Questi i ricordi scarni e gradevoli di quella lontana esperienza con gli amici del Liceo Alfieri; meno apprezzabile che, per questioni esterne alla volontà dei promotori, l'operazione sia stata messa a tacere, in modo prematuro, al termine del terzo episodio.

Giuseppe Garimoldi

Bibliografia essenziale

Gregorius Nazianzenus [santo] - Sull'amore dei poveri. Versione dal latino di Giorgio Barbero. Introduzione di Michele Pellegrino - Edizioni Liturgiche Missionarie, Roma, 1946, pp.67

Seneca, Lucius Annaeus, De tranquillitate animi, Introduzione e commento di Giorgio Barbero Collezione di classici greci e latini, Torino, Loescher Editore, 1960, pp. xv, 52

Il pensiero politico cristiano, a cura di Giorgio Barbero, UTET, Classici politici, Torino, 1962-1965, 2 vol.: 1. Dai vangeli a Pelagio, a cura di Giorgio Barbero, pp.645; 2: Sant'Agostino, a cura di Giorgio Barbero, pp.695

Giovenale Boetto: architetto e incisore, Testi di Nino Carboneri, Andreina Griseri; schede di Carlo Morra; presentazione di Giorgio Barbero. - Fossano: Cassa di risparmio di Fossano, stampa 1966, pp.96

Ebraismo e cristianesimo, a cura di Giorgio Barbero ... (et al.). - Torino: Unione tipografico-editrice torinese, 1985, pp. VIII, 678.

Il castello e le fortificazioni nella storia di Fossano, a cura di Giuseppe Carità; contributi di Giorgio Barbero, Rinaldo Comba, Clara Palmas, Giovanni Romano (et al.). - (Fossano):

Cassa di risparmio di Fossano, Biblioteca della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 1985, pp.469

Giorgio Barbero, Alle origini della teologia politica cristiana. Religione politica e cultura nel quarto secolo, in "Filosofia e teologia - Rivista quadrimestrale", II (1988), 3, "Teologia e politica", pp.45-69.

Caramelli, Michel Angelo - Historia della chiesa di san Giovenale di Fossano: breve storia di quanto si ha trovato memoria, introduzione di Giorgio Barbero; trascrizione e apparato di immagini di Mario Leone, Edizione del Capitolo della Cattedrale, 1991, pp.293

La Cattedrale di Fossano, a cura di Giovanni Romano; saggi di Giorgio Barbero ... (et al.), Cassa di risparmio di Fossano, Fossano, 1993, pp. 300.

Barbero, Giorgio, L'Ospizio di carità di Fossano, Centro di Addestramento Professionale, Fossano, 1994, pp.71.

Baumeister, Theofried - La teologia del martirio nella Chiesa antica, prefazione all'edizione italiana di Franco Bolgiani; versione italiana a cura di Giorgio Barbero, testo originale a fronte, Società editrice internazionale, Torino, 1995, pp. XLII, 201.

Barbero, Giorgio - La congregazione dell'oratorio di San Filippo Neri a Fossano, Casa di Studio Fondazione Federico Sacco, Fossano, 1996, pp.47.

Fossano: pagine di storia e arte, a cura di Giuseppe Gullino e Carlo Morra, Cuneo, Società per gli studi storici archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 1998, pp.194, "Studi e ricerche raccolte in omaggio a Giorgio Barbero a ricordo del suo 75. compleanno."

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero speciale del bollettino Giovanni Guastavigna, Luciano Favale, Marco Giraudi, Anna Strumia e Fabrizio Antonielli d'Oulx.